



**Dipartimento di Scienze Politiche – Scienze di Governo e della  
Comunicazione Pubblica  
Cattedra - Opinione Pubblica e Comportamento Politico**

*POLITICHE 2013: VERSO UN "MODERN GENDER GAP" ANCHE IN  
ITALIA? L'INFLUENZA DEL GENERE SUGLI ATTEGGIAMENTI POLITICI  
E SUI COMPORAMENTI DI VOTO.*

Relatore:

Prof. Lorenzo De Sio

Candidata:

Sveva Biocca

Correlatore:

Prof.ssa Emilana De Blasio

Anno accademico: 2012/2013

# Sommario

**INTRODUZIONE** **ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.**

**I CAPITOLO. VERSO IL SUFFRAGIO UNIVERSALE** **ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.**

**1.1 IL MOVIMENTO DELLE SUFFRAGETTE** ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

**1.2 SUFFRAGIO: CONQUISTATO O CONCESSO?** ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

**1.3 LA FINESTRA DI OPPORTUNITÀ** ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

**II CAPITOLO. LE DONNE ALLE URNE: IL TRADITIONAL GENDER GAP** **ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.**

**2.1 L'ASTENSIONISMO POST-SUFFRAGIO** ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

**2.2 IL PROBLEMA SENZA NOME** ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

**2.3 LA TENDENZA DI VOTO A DESTRA DELLE DONNE** ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

**2.4 IL GENDER GAP** ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

**2.5 MARITI CHE VOTAVANO COME LE MOGLI O VICEVERSA?** ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

**III CAPITOLO. IL FEMMINISMO: VERSO IL MODERN GENDER GAP** **ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.**

**3.1 I PRIMI STUDI SUL MODERN GENDER GAP** ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

**3.2 UNA VISIONE DIFFERENTE: LO SPOSTAMENTO DEGLI UOMINI** ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

**3.3 IL MODERN GENDER GAP** ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

**3.4 IL MODERN GENDER GAP IN EUROPA** ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

**IV CAPITOLO. IL GENDER GAP IN ITALIA** **ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.**

**4.1 IL VOTO DELLE DONNE IN ITALIA** ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

**4.2 LE DONNE E LA RELIGIONE** ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

**4.3 LE DONNE E L'ISTRUZIONE** ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

**4.4 LE DONNE E L'ETÀ.** ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

**V CAPITOLO. ELEZIONI 2013: QUALE GENDER GAP?** **ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.**

**5.1 TEMI SALIENTI: MODERN O TRADITIONAL GENDER GAP?** ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

Obiettivo di questa ricerca è stato quello di analizzare le differenze nel comportamento di voto degli uomini e delle donne con specifico riferimento alle elezioni politiche del febbraio 2013. Fino ai primi anni '90, in Italia, questa differenza si è sempre manifestata con una spiccata tendenza del corpo elettorale femminile a votare più a destra rispetto a quello maschile. Dalla fine della Prima Repubblica, l'attitudine conservatrice delle donne iniziò a cambiare fino a che, nelle elezioni del 2006, tra le elettrici più giovani fu registrata una maggiore propensione di voto a sinistra. Questo nuovo orientamento sembrava essere assolutamente in linea con i dati rilevati nei Paesi industrialmente più sviluppati nei quali, da anni, le donne preferivano e continuano a preferire i partiti di sinistra. Nel 2008, quando gli aventi diritto sono stati nuovamente chiamati al voto, questa tendenza cambiò ancora: le elettrici più giovani votarono più a destra.

L'analisi del comportamento di voto nella tornata elettorale del 2013 è quindi necessaria per capire se il dato del 2006 abbia realmente manifestato una nuova tendenza o se, al contrario, l'Italia debba essere ancora considerata un Paese nel quale le donne continuano a scegliere partiti più conservatori.

Per inquadrare e comprendere le motivazioni di questi cambiamenti di orientamenti dell'elettorato femminile, si è ritenuto opportuno svolgere una analisi comparata tra più Paesi, ampliando le osservazioni sin da quando il diritto di voto venne concesso alle donne.

I dati raccolti, sia attraverso l'analisi dei risultati elettorali che grazie ai diversi studi portati avanti dalla metà degli anni '50, permettono di capire quanto e perché il voto femminile sia cambiato nel tempo.

Se negli anni immediatamente precedenti il suffragio *omnibus* il voto delle donne era visto come una semplice “moltiplicazione per due” del voto maschile<sup>1</sup>, in realtà esso è poi risultato un fattore determinante negli accadimenti politici avvenuti nei diversi Paesi. Basti pensare all’Italia della prima Repubblica, nella quale la Democrazia Cristiana, per quarant’anni, riuscì ad essere il primo partito grazie al voto espresso dalla componente femminile dell’elettorato;<sup>2</sup> od anche nelle elezioni statunitensi del ’96 che portarono Bill Clinton alla Casa Bianca attraverso una vera e propria conquista del consenso delle donne.

Nel corso della stesura di questa tesi, sono emerse alcune scoperte, spesso inaspettate, di maggiore rilievo. Si cercherà quindi di riassumerle partendo proprio da quelle relative l’epoca della concessione del suffragio, periodo con cui, per ragioni già esposte, si è scelto di iniziare l’elaborato.

L’analisi comparata svolta nei primi tre capitoli, ha permesso di comprendere ed evidenziare i cambiamenti di orientamento dell’elettorato femminile.

Con il suffragio universale, si sono registrate due tendenze, una dovuta alla presenza importante del movimento delle suffragette, l’altra al fattore religione cattolica nei diversi Stati nei quali questa risultava più radicata.

Si è osservato che, nel caso in cui i movimenti suffragisti abbiano avuto una larga eco, come negli Stati Uniti ed in Gran Bretagna, il suffragio è risultato essere un diritto conquistato; diversamente, negli altri Paesi, esso è risultato essere più una concessione dovuta a motivi di convenienza per i partiti al governo che una reale conquista. Si è osservato, infatti, che la lungimiranza dei partiti che prevedevano che l’allargamento del suffragio avrebbe giocato loro favore, è stata poi effettivamente premiata: il voto delle donne ha largamente contribuito alla vittoria elettorale dei medesimi.

---

<sup>1</sup> Questa, in Inghilterra, era la motivazione più importante mossa contro il movimento delle suffragette. Le donne, poiché si credeva non avessero una visione indipendente rispetto alla politica, erano in un certo senso già rappresentate dal voto espresso dagli uomini. Inoltre, non potendo possedere una loro proprietà, erano automaticamente escluse dai criteri allora necessari per poter accedere al voto.

<sup>2</sup> Come scrisse lo studioso Mattei Dogan nel 1963: “Solo grazie al voto delle donne la Dc riuscì a sopravanzare il Fronte del popolo nel 1948” ed ancora: “Se nelle elezioni del 1958 avessero votato solo gli uomini, il Partito Socialista e quello Comunista avrebbero vinto prendendo molti più voti rispetto alla DC”. (Dogan 1963, 478). Tesi confermata nuovamente nel 2009 da parte di Corbetta e Cavazza “ Le donne, per il ruolo giocato dalla Chiesa in Italia, votavano in larga parte DC.” (Corbetta e Cavazza 2007, 281)

Con riferimento all'aspetto riguardante i Paesi a maggioranza cattolica, si è verificato un generale ritardo nell'approvazione del diritto di voto alle donne, dovuto probabilmente al fatto che la classe dirigente dei partiti cattolici, nel *trade-off* allargamento del bacino elettorale-conservazione dei valori tradizionali, per lungo tempo ha preferito la seconda opzione.

Un aspetto particolare emerso, riguarda un "effetto domino" tra Paesi limitrofi nei quali si è verificato un "contagio regionale" nella estensione del suffragio. Negli Stati Uniti d'America, ad esempio, come in Utah, Colorado, Idaho e Wyoming, il voto femminile venne concesso molto prima che negli Stati dell'Est (fin dalla seconda metà dell' '800 in poi) a causa di problemi "di frontiera" che rendevano le donne maggiormente partecipi ed attive nella vita familiare e sociale.

Fattore che ha sempre costituito una "finestra di opportunità" per la concessione del diritto di voto alle donne, è risultato essere inoltre l'acquisizione dell'indipendenza politica dello Stato: si è riscontrato, infatti, che in molti Paesi, sull'onda del forte cambiamento istituzionale dovuto alle dichiarazioni d'indipendenza, si è aggiunta anche la ratifica del diritto di voto femminile.

Un dato assolutamente sorprendente relativo alla concessione del suffragio, è stato registrato in una delle più antiche democrazie continentali: la Svizzera. In questo Paese, il diritto di voto alle donne venne concesso solo nel 1971 poiché, per modificare la legge era necessaria l'approvazione popolare, "ovviamente" solo maschile, tramite referendum e la maggioranza in tale ambito venne espressa, come detto, solo nel 1971.

Nel secondo capitolo, riguardante il comportamento di voto delle donne negli anni immediatamente successivi al suffragio, grazie agli studi di Duverger, sono state evidenziate, principalmente, due realtà, oltre a quella che chiaramente indicava una maggior tendenza a destra del voto femminile.

La prima riguarda il tema dell'astensionismo: le donne, inizialmente, fecero registrare un tasso di non partecipazione maggiore rispetto a quello degli uomini, anche se il gap decresceva al diminuire del dato totale sull'astensionismo.

La seconda riguarda la situazione socio-familiare nella quale la donna veniva a trovarsi nei primi anni '60. Attraverso gli studi di Betty Friedan, si è scoperto che, incredibilmente, l'emancipazione femminile subì una forte battuta d'arresto negli anni '50 e '60. In questo periodo diminuisce la frequenza femminile al college, parimenti l'età

media del matrimonio, aumenta l'abuso dell'alcol da parte delle donne e si verifica un accrescimento del numero delle patologie depressive femminili. Per questo la Friedan parlò di un "problema senza nome" del quale nessuno si era mai interessato.

Nel capitolo terzo, vengono evidenziati due indici di centrale importanza riguardanti il cambiamento nel comportamento di voto degli elettori americani. Il primo è un fattore che ritarda la comparsa del modern gender gap, il secondo inquadra le cause che lo determinano.

Attraverso l'analisi di un articolo pubblicato nel maggio del 1970 dal New York Times, si è scoperto che a seguito dell'ondata riformista della *Great Society*, sponsorizzata principalmente dal partito democratico, gli Stati del sud-ovest, da sempre veri e propri feudi del *Donkey Party*, cambiarono significativamente rotta verso il partito dell'elefantino e la causa risultava essere la paura di perdere privilegi e poteri da sempre radicati in quei territori.

Questo evento fa sì che il modern gender gap, a causa di una conversione dell'elettorato (anche) femminile verso un voto maggiormente repubblicano negli Stati del *South-East*, tardò a manifestarsi.

Il secondo indice di cambiamento si riferisce al fatto che con l'elezione di Reagan, nel 1980, si palesò per la prima volta il modern gender gap e questo fu dovuto principalmente ai due fattori "W": *war* e *welfare*. Reagan ed il partito repubblicano non lasciavano dubbio alcuno sia per una posizione fortemente aggressiva nei confronti dell'URSS, sia per le ipotesi riguardanti importanti tagli nel welfare. Questo portò le donne a preferire largamente il partito progressista dei democratici.

Rispetto alla situazione europea, il modern gender gap, si manifesta in maniera più "multiforme" di quello che ci si aspettava. In generale si può affermare che nei Paesi a maggioranza cattolica, come Germania e Belgio, esso si manifestò molto più tardi che in quelli a maggioranza protestante. In Spagna, addirittura, negli ultimi anni si è verificato un acuirsi del traditional gender gap. Anche in Italia, negli anni '90, il modern stentava a manifestarsi. Alcuni Paesi, come Gran Bretagna, Lussemburgo e Irlanda, hanno avuto fasi molto altalenanti con un continuo *shift* tra traditional e modern gender gap, non consentendo di poter parlare quindi di un cambiamento stabile nel comportamento di voto delle donne.

Prima di analizzare gli aspetti tipici in ambito italiano, risulta importante menzionare un'ulteriore scoperta emersa negli studi effettuati da Norris ed Inglehart, ribattezzata, in questa tesi, "gender generation gap".

I due, studiando il gender gap nei Paesi industrializzati, ex-comunisti ed in via di sviluppo, rilevano alcuni punti in comune tra questi tre gruppi di Stati. Il dato più sorprendente è relativo al secondo gruppo di Paesi nei quali, se da una parte le donne socializzate negli "anni d'oro" del regime comunista votavano più progressista mentre quelle socializzate durante la crisi del comunismo maggiormente a destra, le giovani che vissero in prima persona la caduta del muro di Berlino, sorprendentemente votavano più a sinistra. Questo dato, per l'importanza che sottende, potrebbe essere oggetto di un nuovo e ben più ampio studio. Per il momento una conclusione deducibile sul fenomeno potrebbe essere quella per la quale il concetto di destra e sinistra, nei Paesi dell'Est, è sicuramente diverso rispetto a quello dei Paesi occidentali.

Affrontando il gender gap in Italia, è bene dividere l'analisi in due fasi: una prima al pre disfacimento della DC, nella quale le donne manifestarono una spiccata tendenza di voto a destra, ed una seconda post anni '90, nella quale il comportamento di voto femminile manifestò diverse fluttuazioni.

I tre aspetti più importanti afferenti il primo periodo, riguardano la componente religiosa e quella del grado di istruzione.

In merito alla componente religiosa, l'opinione espressa dalla Chiesa attraverso i sacerdoti, veniva considerata dalle donne come la più autorevole e quindi l'orientamento politico espresso da tale rappresentate nel territorio, influenzava moltissimo le decisioni del voto di genere.

Nel secondo caso, attraverso le tabelle elaborate da Maraffi, si è compreso che la differenza di voto non era semplicemente spiegabile in un aspetto di genere. Infatti, sia gli uomini che le donne che seguivano assiduamente le funzioni religiose, il voto alla Dc risultava unanime. La differenza si spiegava invece tra coloro che seguivano con assiduità le funzioni religiose a maggioranza femminile, e coloro che non si recavano in Chiesa a maggioranza maschile.

La terzo aspetto deriva da un interrogativo che, seppur marginale, arricchisce le nozioni relative al traditional gender gap. Fino alla metà degli anni '90, come dimostrato da Corbetta e Cavazza, il livello medio di istruzione era più alto tra i partiti conservatori.

Seppur la maggioranza dell'elettorato di questo schieramento fosse composta proprio da donne, da sempre soggette a maggiori limiti nell'accesso alla istruzione, il quesito può essere risolto affermando che “nonostante” la loro maggiore presenza a destra, lo schieramento di sinistra aveva un indice di istruzione medio più basso perché anche gli uomini, per la maggior parte operai, risultavano avere una istruzione limitata alla sola scuola dell'obbligo.

Con riferimento al periodo successivo gli anni '90, gli aspetti da evidenziare risultano essere due. Il primo riguarda il fatto che le donne, al contrario di quanto avveniva in altri Paesi industrializzati, continuavano a scegliere maggiormente i partiti di destra. Il secondo riguarda una sostanziale parità di genere nell'elettorato di centro-sinistra: la % di uomini e di donne che votavano per questo schieramento, particolarmente nelle elezioni del 2006 e del 2008, era pressoché uguale.

Il quinto ed ultimo capitolo esamina, con un'analisi di dato originale, proprio quanto emerso nella più recente tornata elettorale successiva a quella del 2008: le politiche del febbraio 2013. Per fare ciò ci si è basati sui dati raccolti dall'Associazione ITANES (*Italian National Election Studies*) nel periodo marzo-maggio immediatamente successivo alle elezioni del 2013. Queste interviste, realizzate con il metodo CAPI, (*Computer Assisted Personal Interviewing*) sono state effettuate direttamente nelle abitazioni degli intervistati: 1500 elettori con copertura nazionale.

Sempre al fine di individuare al meglio le condizioni di studio, si è deciso di separare il campione non solo rispetto al genere uomo/donna, ma anche dividendo ulteriormente l'elettorato femminile in donne lavoratrici, più semplicemente denominate “donne” (includendovi anche le pensionate e le studentesse) e le casalinghe, vale a dire donne che non hanno mai lavorato nella loro vita. Questa decisione è stata presa ricalcando quella della studiosa Conover, la quale scelse di dividere l'elettorato statunitense degli anni '70 in uomini, donne e femministe. In questo modo, i risultati possono essere espressi tenendo più propriamente conto delle importanti differenze a livello di istruzione ed occupazione presenti all'interno dell'elettorato femminile.

Le elezioni del 2013, a causa della componente 5Stelle, determinano un precedente mai verificatosi in Italia: una divisione dell'elettorato in tre poli molto simili. Riducendo la ricerca solamente alle coalizioni di destra e di sinistra, effettivamente, si è verificato, nella differenza uomo/donna, un modern gender gap. Questo è risultato essere



molto accentuato tra le donne lavoratrici ed invece quasi del tutto assente tra le casalinghe. Complessivamente però si registrato un voto sicuramente più progressista. Se vengono compresi anche gli elettori del M5S, le ricerche portano a risultati assolutamente sorprendenti: nonostante questo sia un movimento avente caratteristiche fortemente autoritarie, esso è stato votato principalmente da donne, soprattutto nell'ala più conservatrice: le casalinghe. Le ragioni sono state attribuirsi al fatto che, poiché le donne hanno maggiore difficoltà nella comprensione dei temi della politica, Grillo, attraverso una comunicazione diretta e di facile intendimento, ha maggiormente avvicinato al movimento proprio questa parte dell'elettorato. Per quando riguarda la divisione under/over 45, il più forte nella prima categoria rimane sempre Grillo, mentre nella seconda, lo schieramento guidato da Bersani, ha conquistato gran parte dell'elettorato che lavora.

Seppur questa tesi abbia sollevato dei temi che potrebbero essere esaminati in altri elaborati, a partire da un maggiore approfondimento sulle differenze di gender gap nei Paesi europei, l'obiettivo inizialmente preposto è stato raggiunto: anche l'Italia può essere inclusa tra i Paesi con un, seppur non molto marcato, modern gender gap

## Bibliografia

- Aleramo S., *La donna e il femminismo. Scritti 1897-1910*, a cura di Bruna Conti, Roma, Editori Riuniti, 1978
- Almond, Gabriel, e Sidney Verba. *The Civic Culture: Political Attitudes and Democracy in Five Nations*. London: Sage Publication, 1963.
- Boyd, James. *It's All In the Chart*. The New York Times, 17 May 1970: 23-32.
- Campbell, Angus, Philip Converse, Warren E. Miller, e Donald E. Stokes. *The American Voter*. New York: Wiley, 1960.
- Ceccarini, Luigi, e Piergiorgio Corbetta. *Votare in Italia:1968-2008. Dall'appartenenza alla scelta*. Bologna: il Mulino, 2010.
- Conley, John P., e Akram Temini. *Endogenous Enfranchisement when Group Preferences Conflict*. *Journal of Political Economy*, 2001: 79-102.
- Connel, R.W. *The State, Gender, and Sexual Politics: Theory and Appraisal*. *Theory and Society*, 1990: 507-555.
- Conover, Pamela Johnston. *Feminists and the Gender Gap*. *The Journal of Politics*, 1988: 985-1010.
- Cook, Elizabeth Adell, e Clyde Wilcox. *Feminism and the gender Gap - A Second Look*. *The Journal of Politics*, 1991: 1111-1122.
- Corbetta, Piergiorgio, e Elisabetta Gualmini. *Il partito di Grillo*. Il Mulino, 2013.
- Corbetta, Piergiorgio, e Nicoletta Cavazza. *Capire il comportamento di voto: dalla debolezza dei fattori sociologici all'insostenibile tesi dell'individualizzazione*. *Polis*, 2009: 367 - 398.
- Corbetta, Piergiorgio, e Nicoletta Cavazza. *From the parish to the polling booth: Evolution and interpretation of the political gender gap in Italy, 1968-2006*. *ScienceDirect - Electoral Studies*, 2007: 272-284..., 2007.
- Crispino A.M., *Esperienza storica femminile in età moderna e contemporanea*, Roma, Udi La Goccia, 1996.
- De Blasio E., Sorice, M. *Cultural Studies in Italy and the Influence of Gramsci, Catholic Culture and the Birmingham School (CCCS), Cultural Studies Now Proceedings*, University of East London, 2007

De Blasio, E., Sorice, M. *The framing of climate change in Italian politics and its impact on public opinion*. International Journal of Media & Cultural Politics 9:1, pp. 59-69, doi: 10.1386/macp.9.1.59\_1

De Blasio, E., Gentile, F. D., a cura di (2013) *Cose da donne? La leadership di gender raccontata ai media*. Roma: CMCS-LUISS.

Dogan, Mattei. Le donne italiane tra il cattolicesimo e il marxismo. In *Elezioni e comportamento politico in Italia*, di Alberto Spreafico e J. La Palombara, 475-494. Torino: Comunità, 1963.

Duverger, Maurice. *The Political Role of Women*. Parigi: UNESCO, 1955.

Freeman, John R., e Duncan Snidal. *Diffusion, Development, and Democratisation: Enfranchisement in Western Europe*. Canadian Journal of Political Science, 1982: 299-341.

Friedan, Betty. *The Feminine Mystique*. New York: Norton and Company, 1963.

Giger, Nathalie. *Towards a modern gender gap in Europe? A comparative analysis of voting behavior in 12 countries*. The Social Science Journal, 2009.

Gilens, Martin. *Gender ad Support for Reagan: A Comprehensive Model of Presidential Approval*. American Journal of Political Science, 1988: 19-49.

Gripenberg, Alexandra. *The Great Victory in Finland*. The Englishwoman's Review, 1906: 155-157.

Grounds, Jessica N. *Gender and Voting Behavior*. The Corner, 2005: 274-277.

Inglehart, Ronald. *The Silent Revolution. Changing Values and Political Styles Among Western Publics*. Princetown: Princetown University Press, 1971.

Inglehart, Ronald, e Pippa Norris. *The Developmental Theory of the Gender Gap: Women's and Men's voting Behavior in Global Perspective*. International Political Science review, 2000: 441-463.

ITANES. *Voto amaro: Disincanto e crisi economica nelle elezioni 2013*. Il Mulino, 2013.

Johnson, Helen Kendrick. *Woman and the Republic*. New York: The Guidon Club Opposed to Woman Suffrage, 1913.

Kaplan, Marshall, e Peggy L. Cuciti. *The Great Society and Its Legacy: Twenty Years of U.S. Social Policy*. New York: Duke University Press, 1986.

Kaufmann, Karen M., e John R. Petrocik. *The Changing Politics of American Men: Understanding the Sources of the Gender Gap*. American Journal of Political Science, 1999: 864-855.

Lipset, Seymour. *Political Man: The Social Bases of Politics*. New York: Anchor books, 1960.

Lloyd, Trevor. *Suffragettes International*. London: American Heritage Press , 1971.

Maraffi, Marco. *Gli italiani e la politica*. Bologna: il Mulino, 2007.

Maraffi, Schadee, Vezzoni, e Ballarino. Le fratture sociali: classe, religione, territorio. In *Votare in Italia: 1968-2008. Dall'appartenenza alla scelta.*, di Paolo Bellucci e Paolo Segatti. Bologna: il Mulino, 2010.

Maslow, A:H:. *Motivation and Personality*. New York: Harper and Brothers, 1954.

Maza Valenzuela, Erika. *Catolicismo, Anticlericalismo y la Extensión del Sufragio a la Mujer en Chile*. Estudios Politicos 58, 1995: 137-197.

Miller, Grant. *Women's Suffrage, Political Responsiveness, And Child Survival In American History*. The Quarterly Journal of Economics , 2008.

Mitchell J., *La condizione della donna* (1971), Torino, Einaudi 1972

Nadelmann, Ethan. *Global Prohibition Regimes: The Evolution in Norms in International Society* International Organization , 1990: 479-526.

Norris, Pippa. *The Gender Gap: Old Challenges, New Approaches*. Women and American Politics (Oxford University Press), 2000: 1-29.

Poggione S. *Exploring Gender Differences in State Legislators' Policy Preferences*. Political Research Quarterly, pp. 305-314, 2004

Przeworski, Adam. *Conquered or Garanted? A History of Suffrage Extensions*. Beitish Journal of Political Science, 2009: 291-321.

Ramirez, Francisco O., Yasemin Soysal, e Suzanne Shanah. *The Changing Logic of Political Citizenship: Cross-National Acquisition of Women's Suffrage Rights, 1890-1990*. 1997.

Seppälä, Nina. Women and the Vote in Western Europe. In *Voter Turnout in Western Europe*, di Andrew Ellis, 33-35. Stockholm: International IDEA, 2004.

Shapiro, Robert Y., e Harpet Mahajan. *Gender differences in Policy Preferences: A Summary of Trends from the 1960s to the 1980s*. Public Opinion Quarterly, 1986: 42-61.

Smeal, Eleanor. *How and Why Women Will Elect the Next President*. New York: Harper and Row, 1984.

Stengers, Jean. Historie de la législation électorale en Belgique. In *Political Strategies and Electoral Reforms: Origins of Voting Systems in Europe in the 19th and 20th Centuries*, di Serge Noiret, 76-107. Baden-Baden: Nomos, 1990.

Suchanov, Nikolaj Nikolaevič. *Cronache della rivoluzione russa*. Roma: Editri Riuniti, 1967.

Thomas, Hugh. *Storia della guerra civile spagnola*. Milano: Giulio Einaudi Editore, 1963.

Wilcox, W. Bradford. *The Evolution of Divorce*, National Affairs, 2009: 81-94.